

Intervento di Luigi Sbarra sul Quotidiano della Calabria.

Caro Direttore,

ho seguito con interesse gli interventi di personalità impegnate in politica, nell'imprenditoria e nelle istituzioni sui temi di grande attualità per la Calabria: dalla crisi economica e finanziaria al federalismo fiscale, dal Mezzogiorno alle condizioni di difficoltà della nostra Regione.

Condivido, in gran parte, alcuni ragionamenti (in particolare quelli degli onorevoli Occhiuto e Versace e degli imprenditori Rubbettino e Callipo, ecc.), soprattutto quando si chiede alle classi dirigenti l'abbandono di quel meridionalismo piagnone ed assistito e, insieme, l'assunzione di nuove ed impegnative responsabilità, per costruire dal basso prospettive di crescita e di sviluppo delle nostre comunità.

La Cisl, per parte sua, ha da tempo proposto un Patto per la Crescita e lo Sviluppo che valorizzi il lavoro e ne faccia il perno di qualunque politica di fuoruscita dalla crisi e di rilancio competitivo del Paese. Lo abbiamo fatto perché consideriamo iniquo e perdente affrontare l'emergenza – finanziaria e produttiva - aiutando le banche e le imprese senza un quadro di interventi ad ampio spettro e condiviso da tutti.

Dato per scontato il dramma sociale che viviamo, è chiaro che va aperta al più presto una nuova fase di concertazione politica e sociale nel nostro Paese, che fissi gli obiettivi, le priorità, la strategia per la crescita, lo sviluppo e la coesione sociale, rimuovendo gli squilibri territoriali e chiamando ciascun attore ai suoi obblighi e alle sue responsabilità.

Occorrono investimenti straordinari nelle infrastrutture, nelle reti energetiche, nella ricerca, nell'innovazione tecnologica e nel credito. Bisogna impedire che la recessione economica, determinata dalla crisi mondiale, sia affrontata senza tutele e ammortizzatori sociali diffusi da chi produce e soprattutto dalle fasce sociali più svantaggiate..

Di fronte a 15 milioni di poveri, vecchi e nuovi, che non compaiono in alcuna statistica, concentrati in massima parte nel Mezzogiorno, insistiamo sulla richiesta di provvedimenti pubblici finalizzati a: salvaguardare il lavoro e la occupazione; tutelare il precariato; ridurre il carico fiscale sui redditi fissi da lavoro dipendente e da pensione; sostenere le famiglie a basso reddito e, soprattutto, quelle con figli a carico con interventi strutturali; sorreggere, con investimenti concreti ed incentivi finanziari, il sistema delle piccole e medie imprese (fiscalità di vantaggio nel

Mezzogiorno), anche ricorrendo alla riduzione concertata e contrattata dell'orario di lavoro ed ai contratti di solidarietà pur di scongiurare licenziamenti e tagli ai posti di lavoro.

Soprattutto nel Sud, al fine di evitare gli errori del passato, servono meno incentivi a fondo perduto e "488" per le imprese e più credito d'imposta su investimenti e occupazione, più risorse per la formazione, maggiore defiscalizzazione per le aziende e per i lavoratori.

Si tratta naturalmente di misure ambiziose e costose che si possono assumere solo se prevale una volontà di cooperazione generale tra Governo, parti economiche e sociali, Regioni e sistema delle autonomie locali. Ma da qui non si sfugge, se vogliamo dare risposte utili e fare sul serio.

Lo stesso vale per il federalismo fiscale, che, in una fase di recessione, non solo non può essere la priorità del Governo e che dal punto di vista del Sud non è gradito affatto nella formulazione proposta dalla Lega, perché determina ingiustizie ed iniquità per le aree deboli del paese.

Il progetto di federalismo fiscale ci convincerà, invece, se riuscirà a garantire, con il concorso solidale dell'intero Paese e con un forte e partecipato confronto con tutte le componenti maggiormente rappresentative della società italiana, un controllo effettivo e ravvicinato sulla spesa pubblica e una giusta perequazione a favore dei territori svantaggiati.

Il federalismo è tale se coniuga autonomia e responsabilità, diversità ed equità, competizione e partecipazione, solidarietà e giustizia sociale ; se diventa, in breve, esercizio quotidiano di democrazia e di leale cooperazione fra i soggetti istituzionali.

Le condizioni di difficoltà della Calabria sono anche collegate alla caduta di attenzione che si registra da anni sul tema del Mezzogiorno. La vicenda meridionale è vergognosamente sparita dall'agenda politica. Sul Mezzogiorno è calata una coltre di silenzio , una rimozione collettiva , una chiusura inaccettabile fatta di pregiudizi , di visioni stereotipate, di pretestuosi e incredibili alibi per non fare niente .

Tutto ciò è ingiusto.

Irrazionale, oltre che offensivo verso la parte del Paese che vive, suo malgrado, condizioni di difficoltà e di arretratezza economica. In questo senso è apprezzabile il richiamo e l'invito del Presidente della Repubblica a riprendere la discussione sulla questione meridionale quale risorsa ed opportunità non solo per il Sud ma per il Paese.

Occorre ad avviso della Cisl, se non si vuole precipitare, un rinnovato impegno delle forze politiche e dei livelli istituzionali per fare del Mezzogiorno la vera, grande priorità degli interventi pubblici e privati.

Infrastrutture e fiscalità di vantaggio; più qualità, trasparenza ed efficienza nell'utilizzo della spesa pubblica; riordino degli incentivi alle imprese; rilancio della pubblica amministrazione; sicurezza e legalità; valorizzazione dell'immenso capitale umano: queste sono le questioni da affrontare e risolvere con il contributo di tutti.

La vicenda scandalosa dei Fondi Fas, utilizzati sempre più dal Governo per interventi di spesa corrente per l'intero territorio nazionale, penalizzano il Mezzogiorno e allontanano le prospettive di sviluppo, oltre ad evidenziare i caratteri di una politica economica che ha testa, cuore ed anima nelle zone forti del Paese.

I fondi Fas sono considerati, nell'indifferenza di tutti, il nuovo portafoglio del Nord. La cassaforte da cui attingere, per dare copertura finanziaria ad iniziative diverse come quella deliberata dal Ministro Gelmini e tesa a finanziare, con 200 milioni di euro, le residenze universitarie e le borse di studio, attingendo ai Fas e sottraendo, quindi, risorse già programmate per il Mezzogiorno.

E' una truffa che va denunciata e sventata.

In Calabria, più che altrove, sono evidenti le emergenze economiche e sociali, le questioni di legalità e sicurezza e le lacerazioni del tessuto comunitario, disgregato ed indebolito da divisioni e localismi, da contrapposizioni sterili ed improduttive che sono figlie di una cultura negativa che ci impedisce di entrare nella modernità e di rinnovare la nostra storia e la nostra identità.

Serve una nuova responsabilità del fare, da parte della classe dirigente in tutte le forme delle rappresentanza, che ci porti a rinunciare alle logiche dello scaricabarile, nel tentativo di trasferire sempre su altri insufficienze e ritardi, pigrizie ed indolenze.

Il taglio agli investimenti per il Sud, ad opera dei Governi e l'insufficienza di una politica di programmazione e progettualità della classe politica calabrese, hanno determinato un pauroso arretramento dell'economia, l'aumento della disoccupazione giovanile e femminile, la crescita di precarizzazione del lavoro, l'insufficienza dei servizi, l'inconsistenza delle reti infrastrutturali, un processo di impoverimento culturale, la desertificazione industriale e produttiva.

Condizioni, queste, pericolose anche per la stessa tenuta democratica di una regione costretta a subire una delle più pericolose organizzazioni criminali. Ma tutto ciò, oggi, sembra non interessare nessuno.

L'impegno della Cisl è anche rivolto a riportare al centro del dibattito il tema del cambiamento, delle riforme, dello sviluppo, dell'utilizzo efficace della spesa pubblica per una nuova stagione che veda, in Calabria, da un lato rivendicare maggiori investimenti e risorse nazionali e, dall'altro, utilizzare al meglio i finanziamenti comunitari, che non possono essere sostitutivi dell'intervento ordinario dello Stato.

La legislatura regionale volge al termine, ma noi speriamo che, in questo ultimo anno, si riescano almeno ad affrontare alcune drammatiche emergenze sociali e per contrastare gli effetti della crisi nazionale e mondiale che si farà sentire, anche in Calabria, nei prossimi mesi. Questa consapevolezza, però, l'avvertiamo di rado.

E' urgente allestire da subito tavoli di concertazione tra governo regionale, parti economiche e sociali e autonomie locali, per definire iniziative capaci di fronteggiare la crisi, salvaguardare i posti di lavoro, difendere il tessuto industriale e produttivo e costruire interventi di politica sociale a favore delle famiglie, dei lavoratori, precari, anziani.

Altre Regioni Italiane sono già al lavoro in questa direzione (specie con interventi di sostegno al reddito dei lavoratori mediante gli strumenti degli ammortizzatori sociali, incentivi a favore delle imprese, sblocco e velocizzazione degli investimenti in materia di opere pubbliche ed infrastrutture utili a rilanciare l'economia rimettendo in moto la dinamica dei consumi).

Occorre, inoltre, definire e selezionare poche priorità sulle quali concentrare, in uno spirito di cooperazione bipartisan in Consiglio regionale, le cose da fare nei prossimi mesi. Non mi soffermo neppure a chiedermi se 'questa' politica sia in grado di fare tutto ciò, perché dinanzi ai colpi di una crisi annunciata non c'è spazio per altri interrogativi. Se la politica c'è e intende svolgere una funzione inizi a dimostrarlo. Come? Ecco, a nostro avviso, la direzione giusta ed attesa: lavoro e stabilizzazione di tutto il precariato esistente; nuova sanità e politiche sociali mirate; rilancio del tessuto industriale e produttivo con il riordino degli incentivi alle imprese; politiche innovative per l'ambiente, l'agroalimentare e la forestazione; un impegno possente per valorizzare il Porto di Gioia Tauro. Misuriamoci tutti, politica in testa, su questi argomenti. Altrimenti la crisi sommergerà non solo ciò che di buono resta in Calabria, ma, indistintamente, tutti coloro che sceglieranno l'immobilismo quale illusorio rifugio in attesa che passi la notte.

Segretario Generale Cisl Calabria